

rebbero ai Cristiani sino alla piena esecuzione del trattato. Si stipulò inoltre che gli Alpujarras si lascierebbero a Mohammed con rendite sufficienti per vivervi da re; i Mussulmani conserverebbero la lor libertà, beni, armi, cavalli, leggi, costumi, lingua, propri giudici, le loro moschee e l'esercizio libero di loro religione; sarebbero esenti d'imposte per tre anni, e si esigerebbe poscia da essi il solo tributo che pagavano al lor antico sovrano.

Allorchè il vezir riferì tale capitolazione al divano, tutti i membri si sciolsero in lagrime. Il solo Musa prese ancora la parola; si sforzò di rianimare il lor coraggio e patriottismo, loro pingendo gli oltraggi e le vessazioni che dovrebbero sopportare per parte dei Cristiani, ed esortandoli a preferire una morte gloriosa ad umiliante schiavitù. Giudicando dal loro silenzio ed abbattimento che nelle loro anime pusillanimità fosse estinto ogni sentimento generoso, uscì furibondo dall'assemblea, si recò alla sua abitazione a prender l'armi e il suo cavallo, abbandonò la città, nè mai più ricomparve (1). Il vile Mohammed, incapace di simile sforzo di coraggio si confortò vedendo che nessuno dei membri del suo consiglio mostrava maggiore energia. Il vezir e i principali sceicchi temendo il popolo eccitato dai discorsi animati di Musa e di alcuni altri valorosi capitani non si ribellasse durante il tempo fissato dalla capitolazione, consigliarono il re di Granata a cedere la città prima dello spirar del termine onde ovviare a nuove rivoluzioni ed a maggiori sciagure. Mohammed inviò quindi al re di Castiglia ricchi doni in cavalli da razza, armi e gioie, e gli fece intendere che, giacchè tale era la volontà di Dio, egli cederebbe all'indomane la città e le fortezze (2). Ferdinando accolse il messaggio con gioia e fa-

(1) Vuolsi osservare che il primo a mandar truppe mussulmane per togliere la Spagna dalle mani dei Cristiani fu un Musa, e l'ultimo che difese coraggiosamente i deboli avanzi della possanza maomettana nella Penisola, chiamavasi pur egli Musa.

(2) In questo racconto di Conde avvi dell'oscurità. O il vezir riferì per alcune settimane di comunicare al divano il trattato del 25 novembre, ovvero scorre uno spazio maggiore di due giorni tra il raccogliersi del divano e la cessione di Granata. Per togliere l'inverosimile tra queste due supposizioni, converrebbe che il primo trattato fosse stato segnato soltanto nel 25 dicembre.